



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO  
STORICO ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

**Sassari**

**Palazzo San Sebastiano**  
**braccio su via Usai, 37 angolo via Mercato**  
(N.C.E.U. F° 109 allegato B particella, 1361 sub.:1, 2, 4, 5, 6)

## **Relazione storico-artistica**

allegata al Decreto di Dichiarazione emesso ai sensi dell'art. 2 (comma 1, lettera a) del Testo  
Unico D.lgs.490/99.

Il palazzo, ancora oggi conosciuto come "Palazzo S. Sebastiano", di fatto consta di un nucleo antico centrale fatto erigere a metà Ottocento dal marchese di S. Sebastiano, il quale si avvale dell'opera degli architetti Giuseppe Cominotti, Antonio Cano e Felice Orsolino, e dall'ampliamento voluto dal suo nuovo proprietario, il Cav. Maurizio Pintus, e attuato su progetto datato 1909 dell'ing. Domenico Cordella dello "Studio Tecnico Ing. D. Cordella & A. Marogna" di Sassari.

Sulla base di quel progetto furono agganciati, sui lati corti del bel palazzotto neoclassico, due nuovi corpi: quello posto a sinistra del monumentale ingresso principale fu realizzato in allineamento col lungo prospetto rettilineo (vincolato unitamente al corpo seriore con provvedimento. n° 15 del 21.03.02), quello a destra fu estruso dall'allineamento fino a formare un angolo retto sul quale venne creata una breve facciata sulla via Mercato; il fianco lungo di questo venne allineato sulla via Usai dove si apre anche l'ingresso padronale. L'altro lato lungo prospetta sul giardino retrostante ed ingloba parte delle antiche mura cittadine (V. Mossa, Architetture Sassaresi, Sassari 1965, p. 44).

Oggetto del presente provvedimento di vincolo è quest'ultimo, autonomo braccio.

La presente relazione richiamerà pertanto, in sintesi, le notizie salienti di quella allegata al provvedimento vincolistico citato, soffermandosi sulle caratteristiche specifiche della parte oggetto del presente provvedimento.

Il committente che diede corpo alla nuova fisionomia ampliata dell'antico palazzo neoclassico fu "l'uomo nuovo" della borghesia sassarese divenuto ricco dopo essere stato in precedenza uomo di fiducia di una serie di facoltosi proprietari agricoli e di ricchi commercianti di bestiame operanti in città.

Divenuto co-proprietario insieme al cav. Giuseppino Carta, dell'azienda agricola di *La Crucca* dei Fratelli Maffei, estesa per oltre duemila ettari, la fece notevolmente prosperare, trasformandola in una ricca fonte di reddito, introducendovi notevoli miglioramenti ed ammodernamenti quali il sistema della coltura intensiva.



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Oltre ai campi di frumento, il mandorleto, la vigna di oltre venti ettari, le coltivazioni di granturco, di cotone, di pomodoro, il prodotto principale era dato dal pascolo, che oltre a soddisfare le esigenze alimentari del buon bestiame selezionato meticcio bruno Schwitz sardo, appagava anche quelle di oltre 900 puledri del Ministero della Guerra, acquistati nell'Isola e ivi ospitati. L'azienda annoverava inoltre un avviato caseificio e una stazione governativa di monta (G. Cusmano, La Sardegna Agricola, 1906 - E. Costa, Sassari, SS 1972).

Una parte di questi ricchi proventi, integrati da quelli provenienti dal Mattatoio, da lui fatto erigere nelle propaggini esterne della città, furono pertanto impiegati dall'abile uomo d'affari per adeguare la sua dimora al nuovo *status* sociale raggiunto.

La fisionomia del corpo oggetto del presente provvedimento di dichiarazione, alla stregua del palazzo principale che si sviluppa lungo la sua via Mercato, è pertanto frutto della sistemazione operata allo scadere del primo decennio del XX secolo col quale si disciplinarono, unificandole esteticamente, le due fasi costruttive ancora leggibili nella diversa spaziatatura delle finestre.

La breve facciata, che si apre su via Mercato, propone la medesima finitura ad intonaco nobile a listature parallele, che caratterizza l'intero sviluppo del piano terra del palazzo.

Al piano terra, alla bella apertura carraia centinata, che rinserrava il sopraluce in ferro battuto con le iniziali del cavalier Maurizio Pintus, fa seguito nel primo piano un balconcino in asse, dalla ringhiera a frecce inscritte entro motivi ellittici intersecantesi. I piani alti presentano l'intonaco liscio, modulato in origine da variazioni cromatiche sapientemente accordate e forato da aperture sottolineate da mostre di diverso disegno per i due piani alti nel quale si sviluppa.

Il cornicione modanato e aggettante impostato su plastiche mensolette, che corre sul prospetto principale, conferisce un gradevole effetto chiaroscurale ed è afferente al coronamento del fabbricato originario, riproposto analogo sul corpo aggiunto.

Il retrospetto si mostra lineare e si affaccia sul bell'agrumeto di pertinenza del complesso antico. Il bel giardino degli aranci, con al centro il pozzo architettonicamente definito da un collonnato, costituisce un elemento immancabile per il completamento delle ricche dimore nobiliari sassaresi.

Su questo fronte le finestre di taglio e dimensione variati si dispongono senza mostre sulle lisce pareti intonacate, interrotte da alcuni balconcini di recente fattura caratterizzati da ringhiere in ferro battuto di semplice ma armonioso disegno a doppio ricciolo contrapposto. Inserita nella muratura un'antica lapide con iscrizione incisa che ricorda interventi di riparazione alle mura.

Sulla via Usai il prospetto si offre estremamente regolare con una serie di aperture ed un unico balconcino. La liscia facciata, tra il piano terra ed il primo, è interrotta da una cornice marcapiano modanata in forte aggetto che prosegue dal fronte principale.

Le finestre del piano terra sono tutte dotate di robuste inferriate in ferro piatto incrociato a creare un disegno a losanga.

L'ingresso principale introduce nell'atrio col pavimento in bei lastroni di pietra a vista e conduce alla scala a rampa unica con semplice ma armoniosa ringhiera in ferro. I gradini sono in marmo grigio chiaro per proseguire dal primo in poi con pedate in ardesia. Il vano scala, di pianta pressochè quadrato, presenta una serie di finestre che lo illuminano copiosamente e termina con una bella volta in muratura a piccolo padiglione sottolineata da incavi centinati.

Lo spazio interno del fabbricato è articolato in due appartamenti contigui per piano. Il piano terra ospita una serie di ampi magazzini, impostati sulle ampie cantine, che prendono luce da finestrelle di taglio rettangolare aperte su via Usai e sul giardino, elemento immancabile delle dimore nobiliari e borghesi.



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Gli appartamenti posti al primo piano presentano delle interessanti porte d'ingresso in legno intagliato e mordentato riquadrate da belle mostre sagomate e ricche cimase, di probabile produzione della ditta Clemente, ebanisti d'origine piemontese che tennero la loro produzione sempre a un buon livello di artigianato e aggiornato sulle novità continentali. Il motivo decorativo è tratto dal repertorio storicizzato del tardo ottocento e presenta un aggiornamento agli umori d'inizio secolo.

Gli spazi interni sono suddivisi in ariose camere con belle volte in muratura prevalentemente a padiglione e conservano le porte in massello di legno a semplici riquadri. I pavimenti originari in piastrelle di graniglia di cemento colorato o cotto, in qualche caso sono stati sostituiti con pavimenti in parquet di legno o marmette.

Il presente provvedimento intende sottoporre a vincolo storico monumentale il corpo in argomento quale rappresentativo esempio di architettura palazziale urbana.

Sassari 28.07.03

Visto il Soprintendente  
Arch. Stefano Gizzi

Il Relatore  
Storico dell'Arte Direttore  
Dott.ssa Alma Casula

Visto  
Il Soprintendente Regionale per la Sardegna  
Paolo Scarpellini